

“Egli ci ascolta e ci risponde”

Et in meditatione mea
exardescit ignis —e, nella mia
meditazione, si accende il
fuoco. —Per questo vai
all'orazione: per fare di te
stesso un falò, un fuoco vivo,
che dia calore e luce. Perciò,
quando non sai proseguire,
quando senti che ti stai
spegnendo, se non puoi gettare
nel fuoco tronchi odorosi, getta
i ramoscelli e il fogliame di
piccole orazioni vocali, di
giaculatorie, che continuino ad
alimentare la fiamma. E avrai
utilizzato bene il tempo.
(Cammino, 92)

25 Ottobre

Quando veramente vogliamo aprire il cuore, se siamo sinceri e semplici, cerchiamo il consiglio delle persone che ci amano, che ci comprendono: ci si rivolge al padre, alla madre, allo sposo, alla sposa, al fratello, all'amico. Questo è già dialogo, pur se spesso si desideri, più che ascoltare, aprirsi, raccontare quello che ci succede. Dobbiamo incominciare a comportarci così con il Signore, con la sicurezza che Egli ci ascolta e ci risponde; gli presteremo attenzione e apriremo la nostra coscienza a un colloquio umile, nel quale gli riferiremo, pieni di fiducia, tutto quello che palpita nella nostra mente e nel nostro cuore: gioie e tristezze, speranze, dolori, vittorie e sconfitte, e anche i particolari più insignificanti della nostra giornata. Perché avremo la consapevolezza che tutto quello

che ci riguarda interessa il Padre nostro dei Cieli.

In tal modo, quasi senza accorgercene, avanzeremo con passi divini, forti e vigorosi, che ci fanno assaporare l'intima convinzione che accanto al Signore sono lieti anche il dolore, l'abnegazione e le sofferenze. Quanta fortezza, per un figlio di Dio, sapere di essere tanto vicino al Padre! Pertanto, qualunque cosa succeda, sono saldo e sicuro con te, Signore e Padre mio, che sei roccia e fortezza [Cfr 2 Sam 22, 2].

(Amici di Dio, nn. 245-246)